

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

A Wall Street
Google batte Apple
È la prima al mondo
di **Massimo Sideri**
a pagina 27

In edicola
la Lettura



Libri
Più Twain che Calvino
Nulla è cambiato
nell'anima dei ragazzi
di **Aidan Chambers**
nel supplemento



Conformismi

LA VERA RADICE DEI DIRITTI

di **Ernesto Galli della Loggia**

Non entrò nel merito del disegno di legge Cirinnà che ormai si avvia comunque all'approvazione. Farò solo qualche osservazione sul modo in cui per settimane se ne è discusso (cominciando con il notare, tra parentesi, come ancora una volta, e su una questione così complessa e importante, la Rai abbia brillato per la sua assenza. A Viale Mazzini come del resto in tutte le tv italiane, si è convinti che ad approfondire qualsiasi tema, dall'emergenza climatica all'esistenza di Dio, basti e avanzi un bel talk show con l'onorevole Andrea Romano e l'onorevole Gasparri). Una cosa soprattutto mi ha colpito: il prescrittismo giuridicista, adoperato così di frequente — in questo come in molti altri casi del resto — dai sostenitori della legge. Sposarsi? È un diritto. Avere un figlio? Un diritto. Adottarlo? Un diritto anche questo. Tutti diritti, e naturalmente tutti rigorosamente statuiti, previsti, dedotti, dalla oggi sempre invocata «democrazia liberale» (oggi che tutti vi si sono convertiti), alias «la libertà». Chi si riconosce nell'una e nell'altra — a sentire i più — non può che riconoscersi necessariamente non solo nel disegno di legge Cirinnà ma anche, si direbbe, in qualunque richiesta dell'Arcigay. Nessuno si è chiesto, però, come mai, pur esistendo la suddetta «democrazia» da oltre un secolo, tuttavia è solo da una decina di anni che il matrimonio gay con le sue varie appendici è entrato (non senza qualche difficoltà) nell'elenco dei diritti che sempre la medesima «democrazia liberale» non potrebbe negare, si dice, se non negando se stessa.

continua a pagina 24

GIANNELLI



«Sulle unioni civili decine di voti segreti» La linea del Senato, i timori dei vertici Pd

Effetto voto segreto per la legge Cirinnà sulle unioni civili. Da Renzi in giù i vertici dem si mostrano convinti che la legge Cirinnà arriverà alla meta entro l'11 febbraio, senza perdere per strada la controversa *stepchild adoption*, ma molti prevedono che, considerati i continui rimandi del testo a temi sensibili, i voti segreti concessi dal presidente del Senato, Pietro Grasso, saranno «decine e decine». Oggi il capogruppo leghista Centinaio ritirerà in blocco il 90% dei quasi cinquemila emendamenti del Carroccio. In cambio il Pd straccerà il «super-canguro» del senatore Marcucci.

a pagina 6 **Guerzoni e Piccolillo**

I NODI e GLI SCHIERAMENTI

Nozze, figli, leggi: quello che c'è da sapere

di **Dino Martirano**

Si alle unioni civili per gli omosessuali senza le adozioni, che andrebbero a finire in una delega al governo oppure in una legge ad hoc: sembra questo lo schema su cui il governo potrebbe raggiungere una maggioranza in una partita che chiama in causa la Costituzione, il Colle, i partiti, il mondo cattolico.

alle pagine 8 e 9 **Di Caro**

I conti Draghi: «Ripresa lenta, la Bce interverrà. Su banche e salvataggi le regole vanno seguite»

Europa, Renzi attacca ancora

Nuovo scontro sui fondi alla Turchia. «Basta coi burocrati, noi salviamo vite»

La storia I primi ad arrivare così dalla Siria. Lei, 7 anni, è malata



La famiglia di Falak in Italia con il corridoio umanitario

di **Alessandra Coppola**

Madre, padre, un figlio di 6 anni e una figlia di 7 malata di tumore: saranno loro (in foto) i primi richiedenti asilo siriani ad arrivare in Italia dal Libano con un corridoio umanitario.

a pagina 14

Ancora frizioni tra Renzi e Bruxelles. Il premier è tornato all'attacco: «L'Italia non accetta provocazioni, non prendiamo ordini dai burocrati di Bruxelles». Intanto il presidente della Bce, Draghi, ha annunciato nuovi interventi per favorire la ripresa.

alle pagine 2, 3 e 4

Basso, M. Franco, Fubini Galluzzo, Sarzanini, Taino

RISCHIO BREXIT

Migranti, Londra ottiene dalla Ue lo sconto welfare

di **Fabio Cavallera**

Sospendere il welfare ai migranti per quattro anni. Questo il risultato che il premier inglese David Cameron riesce a strappare a Bruxelles. Sullo sfondo la questione Brexit, l'ipotesi di uscita del Regno Unito dall'Unione Europea. Sono al lavoro gli sherpa e gli ultimi segnali inducono al cauto ottimismo. Si riducono le ipotesi di «secessione».

a pagina 5

IL CASO

Quegli affitti scandalosi: dieci euro in centro a Roma

di **Sergio Rizzo**

Oltre 43 mila appartamenti in mano a un solo proprietario. Un patrimonio che non produce reddito. Anzi. Ogni anno questo padrone ci rimette più di 100 milioni di euro. Non è fantascienza: è Roma. Una settimana fa una videoinchiesta di Antonio Crispino sul Corriere.it ha ripercorso ancora una volta le tracce dell'incredibile scandalo del patrimonio abitativo pubblico più grande del Paese.

Uno scandalo nel quale si intrecciano clientele politiche, favoritismi e ricatti, all'ombra di una sconcertante indifferenza delle strutture amministrative, che non di rado sconfinano nella complicità. Case affittate perfino a cinque centesimi al mese, con contratti tramandati per generazioni, spesso a inquilini tutt'altro che indigenti. Talvolta nelle zone più prestigiose di un centro storico unico al mondo. Nel 2013 il Comune per ogni appartamento incassava mediamente 52 euro e 46 centesimi al mese e ne spendeva quasi 269 fra manutenzioni e aggio della ditta privata che gestiva gli immobili.

a pagina 25 **Frignani**

Giulia Pia, nata contro la violenza del padre

L'uomo dà fuoco alla compagna incinta all'ottavo mese. La bimba salvata con un cesareo

di **Fulvio Bui**

Aggredita dal compagno che la cosparge di liquido infiammabile e le dà fuoco. È in gravissime condizioni Carla Caiazza (nella foto), 38 anni, all'ottavo mese di gravidanza, colpita dalla violenza del compagno, Paolo Pietropaolo, arrestato mentre fuggiva. La tragedia a Pozzuoli. Un vicino è intervenuto alle grida strazianti della donna. La bimba, Giulia Pia, è stata fatta nascere grazie a un parto cesareo.

a pagina 16



L'IMMUNOLOGO MANTOVANI
«No alla paura dei vaccini»

di **Adriana Bazzi**

a pagina 23

DA SARRI A MANCINI

Insulti e gestacci Il male del calcio

di **Beppe Severgnini**

a pagina 42 e 43

I ROMANZI CHE HANNO ISPIRATO IL GIALLO MODERNO



LA SIGNORA SCOMPARE
DAL 30 GENNAIO IN EDICOLA A 6,90€*

CORRIERE DELLA SERA

La libertà della idee



ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di Aldo Grasso

LANDINI, CIVATI
E I POLITICI
«LOGORATI»
DALLA TV

Maurizio Landini, il primo pentito della tv? In un'intervista al «Fatto quotidiano» il segretario della Fiom ha spiegato la decisione di diradare al minimo la presenza nei talk show: «Non ho cambiato passo e il fiato di oggi è il medesimo di quello di ieri. Mi sono solo sottratto a chi voleva fare di me una suppellettile televisiva». Effettivamente Landini era diventato una sorta di prezzemolino mediatico e la domanda che uno si fa in questi casi è sempre la stessa: «Ma dove trovano il tempo di lavorare se sono sempre in tv?».

La tv brucia, ustiona. Se uno appare tutti i giorni in video, c'è il rischio che la sua immagine vada incontro a un'usura irreversibile: altro che divismo politico! Succede ai professionisti (se n'è lamentato uno come Gerry Scotti!), figuriamoci con i politici, ingordi come sono di apparire, malati di presenzialismo mediatico. Landini ha fatto un gesto volontario, ma pensiamo ai tanti politici che prima facevano il giro delle sette chiese televisive e che ora bivaccano nell'ombra. Il caso più clamoroso è quello di Alessandra Moretti, sconfitta alle regionali in Veneto: «La mia campagna elettorale è stata completamente sbagliata non mi hanno fatto quasi mai andare in tv dicendo che ero sovraesposta». Ma anche Renata Polverini: creata dal nulla da «Ballarò» di Giovanni Floris è tornata nel nulla, appena è sparita dalle ospitate.

Altro caso interessante è quello di Pippo Civati: quando in un talk serviva un antagonista di sinistra a Renzi veniva chiamato in continuazione. Appena si è esaurita questa funzione, Pippo è tornato nell'ombra. Qualcosa del genere è successo a Nunzia De Girolamo.

La saturazione mediatica genera poi effetti perversi. Politici come Maurizio Gasparri, Matteo Salvini, Daniela Santanchè convivono ormai con il loro doppio parodico, indistinguibile dall'originale, sperando che la beffa si tramuti in celebrazione. Ma non sempre accade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conformismi Le discussioni che hanno accompagnato il progetto Cirinnà sono frutto di una specifica evoluzione della nostra società e delle conseguenti volontà delle maggioranze parlamentari: i principi non c'entrano se non come arma retorica

LA DEMOCRAZIA LIBERALE E LA VERA RADICE DEI DIRITTI

di Ernesto Galli della Loggia

SEGUE DALLA PRIMA

Ma come mai — è inevitabile chiedersi — la rivendicazione di un tale diritto in precedenza non era mai venuta in mente a nessuno, neppure ai più libertari tra i libertari? Gli omosessuali non sentivano forse, ieri, il bisogno di sposarsi e di avere figli? La democrazia non era abbastanza liberale? Non eravamo abbastanza democratici, o che?

La risposta ovvia è che l'ascesa del matrimonio gay nel cielo dei diritti non deriva in realtà da alcun principio inerente alla democrazia liberale, da alcuna sua propria prescrizione. È solo

il frutto della specifica evoluzione storica della nostra società, della sua progressiva secolarizzazione individualistica, e della conseguente volontà delle maggioranze parlamentari che in essa si formano.

I principi non c'entrano, se non come arma retorica. Vengono invocati non solo perché si pensa in tal modo di conferire un crisma di inappellabilità alle richieste in questione, appiccicando agli oppositori la comoda etichetta di reazionari, di nemici della «libertà». Ma anche per aggirare, mettere da parte, le domande che nel nostro orizzonte culturale sembrano massimamente sconvolgenti. Quelle nel merito: è bene che i bambini abbiano un

padre e una madre o è indifferente? È preferibile una società in cui le identità sessuali siano quelle biologiche o invece una in cui siano le più varie, definite di volta in volta dai singoli?

C'è un'altra ragione ancora dietro l'invocazione dei principi. Questa: se si ammettesse che la democrazia e i suoi diritti c'entrano assai poco, allora sorgerebbe immediatamente una domanda per più versi inquietante: «Basta dunque la volontà di una maggioranza parlamentare, di una qualunque maggioranza parlamentare, per autorizzare una pratica sociale, per stabilire qualunque diritto, anche negli ambiti più cruciali riguardo il profilo storico-antropologico di una col-

lettività?».

La risposta è sì: basta il volere di una maggioranza. Se domani, per esempio, qualcuno spalleggiato da un consenso popolare vasto, dotato di sufficienti appoggi nei media e di un certo prestigio culturale, proponesse l'introduzione della clonazione umana, si può essere quasi certi che alla fine avrebbe successo. Verrebbe stabilito anche il diritto di ognuno alla clonazione: naturalmente in nome di quanto prescritto dalla «democrazia liberale».

Si obietta di solito che un limite all'arbitrio delle maggioranze però c'è, ed è la Costituzione. Personalmente avrei dei dubbi sull'efficacia di tale limite. Per un motivo soprattutto: la Costituzione vuol dire in realtà una Corte costituzionale chiamata ad interpretarla. Cioè dei giudici con loro idee, destinate inevitabilmente a cambiare anch'esse nel corso del tempo. Nella storia di tutte le Corti non si contano, infatti, i casi in cui il riconoscimento di un diritto (per esempio, quello di abortire) a lungo rifiutato è stato poi ammesso. Le Costituzioni insomma servono solo, nel caso migliore, a impedire che le maggioranze parlamentari violino i diritti esplicitamente menzionati nel loro testo. Ma solo questo. Molto difficilmente valgono a impedire che esse ne stabiliscano a loro piacimento di nuovi: ovviamente ogni volta con l'opportuna invocazione alla «democrazia», alla Costituzione, e alle sue formule necessariamente vaghe, come per l'appunto quella della «pari dignità sociale» scritta nella nostra Carta. In base alla quale, come si capisce, può essere sancita in pratica qualsiasi cosa: dal diritto alla genitorialità a quello, mettiamo, a un trattamento pensionistico eguale per tutti. Quando stabiliscono nuovi diritti le suddette maggioranze lo fanno, dunque, non già per adempiere i comandamenti della «democrazia liberale», ma perché ogni volta ciò gli sembra politicamente conveniente: vale a dire in grado di riscuotere il favore degli elettori, di fargli vincere le elezioni.

Dal che deriva che di fronte alle loro decisioni si potrà benissimo e con buone ragioni continuare a dirsi democratici e liberali: ma semplicemente di diverso parere rispetto a loro. Non mancando magari di ricordare che per loro natura le maggioranze sono condannate ad essere sempre, in un modo o nell'altro, le rappresentanti del pensiero comune e del conformismo sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRIMALDI LINES

GRIMALDI LINES. IL TUO MODO DI VIAGGIARE.

C'E' SEMPRE PIU' SARDEGNA

NELLE ROTTE GRIMALDI LINES

#PROMO30
FINO AL 31 MARZO
RISPARMI IL 30%*
SUL VIAGGIO IN SARDEGNA!
E IL RITORNO È GRATIS**
SCOPRI COME SU GRIMALDI-LINES.COM

PARTE LA NUOVA LINEA
LIVORNO > OLBIA
TUTTI I GIORNI

PER I PRIMI 100.000 POSTI

E TUTTO L'ANNO
DA CIVITAVECCHIA
A PORTO TORRES

GRIMALDI LINES TI PORTA ANCHE IN SPAGNA, GRECIA, TUNISIA, MAROCCO E SICILIA

* Sconto del 30% sulla migliore tariffa applicabile per Sardegna, Sicilia, Spagna tutto l'anno e Grecia in media e alta stagione al momento della prenotazione al netto dei diritti fissi, supplementi extra altezza e pasti a bordo. Verifica tutte le condizioni dell'offerta su www.grimaldi-lines.com
** Per i primi 100.000 passeggeri, il ritorno gratis è al netto dei diritti fissi. Vale se viene prenotato contemporaneamente al viaggio di andata e se viene scelta la sistemazione in passaggio ponte sulle rotte Olbia-Livorno o Porto Torres-Civitavecchia.